

Prot. 6/1519

25 febbraio 1965

Caro Don Francesco,

risponde alla tua del 5 febbraio, di prot. n.7033-I, per accludere le risposte al questionario sull'Istruzione Pastorale formulate dalla Presidenza dell'ACGC.

Mi è gradita l'occasione per salutarti fraternamente.

(Mons. Francesco Dalla Zuanna)

            
Rev.mo Signore  
Don Francesco ANGELICCHIO  
Direttore dell'Ufficio Nazionale  
dello Spettacolo

SEDE

25 febbraio 1965

RISPOSTE AL QUESTIONARIO  
SUL PROGETTO DI SCHEMA PER L'ISTRUZIONE PASTORALE

- 1) Sì con riserva
- 2) Essenzialmente la formulazione del piano sembra in sintonia con lo spirito e con la lettera del Decreto Conciliare; tuttavia sembra di poter rilevare una certa sua inadeguatezza nei confronti delle più vaste dimensioni dello stesso Decreto
- 3) No
- 4) Un ampliamento delle prospettive e dei centri d'interesse toccati nello schema, come apparirà dalle osservazioni che seguiranno
- 5) Si ritiene che i motivi dell'interessamento della Chiesa, esposti nel proemio, debbano essere espressi con maggiore ampiezza e con migliore ordine riferendosi - oltre che al Decreto Conciliare - anche ai precedenti documenti della Chiesa nei quali l'interessamento della Chiesa stessa è motivato:
  - dal fatto che gli strumenti sono doni divini
  - dal fatto che gli strumenti sono frutto dell'ingegno umano capaci di trasmettere valori spirituali e di contribuire alla diffusione del Regno di Dio; capaci pertanto di concorrere al miglioramento spirituale e perciò anche culturale dell'uomo
  - dall'ambivalenza morale di tali strumenti
  - dalla necessità di guidare l'uomo ad un uso positivo dei medesimi strumenti
- 6) Premesso che strumenti della comunicazione sociale sono considerati non soltanto i mezzi audiovisivi ma anche la stampa, la musica, il teatro ecc. si ritiene che - nel caso prospettato - il punto 1 del proemio debba esse-

re ampliate accentuando gli elementi del "mondo nuovo" mediante la particolare sottolineatura delle capacità di cui si è parlato nella risposta precedente. Infatti con gli strumenti della comunicazione sociale si è avuta un'ulteriore dimostrazione della bontà divina verso l'uomo, si è avuta una nuova dimostrazione delle capacità umane, il colloquio spirituale fra gli uomini ha acquisito nuove e più efficaci possibilità, l'uomo può più facilmente rivelare se stesso e "dominare" la terra

- 7) Tenendo conto dell'incidenza specifica del teatro e della musica, si ritiene che debba farsene una particolare trattazione anzichè includerli genericamente negli "altri strumenti" di cui si parla al cap.II dello schema: sembra infatti che meritino particolare attenzione la vastità del fenomeno della musica riprodotta e le possibilità di utilizzazione della riproduzione magnetica e discografica ai fini della diffusione del patrimonio culturale e religioso
- 8) Diversità del loro linguaggio specifico - differenziazione dell'oggetto della comunicazione in rapporto alla capacità comunicativa dello strumento - diversità della "estensione" degli strumenti
- 9) Incidenze di ordine psicologico, culturale, morale sia a dimensione individuale che a dimensione sociale
- 10) Sì
- 11) Distinguere anzitutto tra le responsabilità relative alla creazione e quelle relative alla diffusione dell'opera creata. Per quanto concerne la creazione varranno i principi espressi dal Magistero Ecclesiastico (per il cinema, cfr.: Discorsi sul film ideale e l'Enciclica "Miranda Proximus") fondati tanto sull'etica naturale quanto sulla morale rivelata; per quanto concerne la diffusione, occorre tener presenti le condizioni storiche, sociali ed economiche in cui essa si verifica e che limitano l'effettiva responsabilità delle persone e degli organismi di diffusione (valga a titolo di esempio la lettera della Segreteria di Stato all'OCIC per le giornate di studio del giugno 1964)
- 12) Si preferisce l'uso del termine "cattolici", proprio in ragione della destinazione dell'Istruzione e del suo carattere pastorale
- 13) Andrebbe intesa nel senso ampliato descritto in parentesi, tenendo tuttavia conto di una gerarchia tra le indicazioni espresse, gerarchia che si ritiene possa essere la seguente:

- a) visione del mondo
  - b) valori e istanze umane
  - c) valorizzazione della problematicità ecc.
  - d) lievitazione
  - e) propulsione
- 14) La libertà va iscritta nel quadro della realtà umana e cristiana del laico; la libertà dovrà essere illuminata da una conoscenza adeguata della filosofia e della teologia naturale, della dottrina cristiana espressa dalla Sacra Scrittura e dalla tradizione, e del ricorrente Magistero della Chiesa; la libertà intesa nel senso sopradetto sarà effettivo fondamento della responsabilità personale
- 15) Per "formazione" deve intendersi la crescita della personalità conseguibile mediante il riscatto dalla suggestione dello strumento della comunicazione e l'uso positivo (da uomo e da cristiano) del medesimo strumento; a tanto si giunge attraverso la conoscenza della natura degli strumenti e del linguaggio loro specifico, e quindi alla esatta identificazione e valutazione della cosa comunicata
- 16) La restaurazione della coscienza morale postula l'opera di educazione sopra descritta, da realizzarsi non tanto e non solo occasionalmente ma anche e soprattutto mediante istituzioni adeguate (scuole, dibattiti, ecc.)
- 17) Un solo elemento fondamentale: si definisce "cattolica" l'istituzione che premana direttamente dalla Gerarchia Ecclesiastica
- 18) Rilevato che per "iniziative dei cattolici" si intendono quelle che non impegnano la responsabilità della Gerarchia Ecclesiastica, si ritiene che norme giuridiche debbano investire soltanto le "iniziative cattoliche" come descritte nella precedente risposta
- 19) No
- 20) Educazione seminaristica - studentati dei Religiosi e delle Religiose - scuole di perfezionamento per Sacerdoti e Religiosi - determinazione di norme giuridiche per le Associazioni ecclesiastiche
- 21) Va intesa in senso più ampio; di conseguenza occorre ristrutturare il capitolo individuando mezzi e modi a seconda che la "diffusione del Vangelo" si intenda in senso stretto (catechesi) o in senso ampio (visione del mondo)
- 22) No

- 23) Quanto alle strutture universali, si ritiene che l'Ufficio della Santa Sede per le comunicazioni sociali risponda alle esigenze attuali, soprattutto dopo l'emanazione del Motu proprio "Boni Pastoris" e di quello "In fructibus", anche se si auspica che tale Ufficio possa estendere la sua attenzione al teatro e agli altri strumenti secondari; sul piano internazionale, si ritiene necessario che le attuali strutture si dedichino - oltre che allo studio dei problemi - anche a realizzazioni operative (formazione degli autori, coordinamento di attività produttive e di diffusione, istituto di specializzazione a dimensione continentale e a caratterizzazione missionaria, ecc.); sul piano nazionale, gli uffici per le comunicazioni sociali - organi esecutivi dell'Autorità Episcopale - dovrebbero evitare di identificarsi con le istituzioni specifiche di settore preoccupandosi invece prevalentemente del coordinamento delle loro attività, a norma dell'art.21 del Decreto "Inter Mirifica"
- 24) Raccolta di offerte dai fedeli in una giornata appositamente stabilita dalle singole Conferenze Episcopali
- 25) No
- 26) No

# Proposte al funzionario del progetto di schema dell'Alleanza Pastorale

- 1 - Appare con risorse.
- 2 - sostanzialmente la formulazione del primo schema in  
in itinere con lo spirito e la lettera del decreto. Non sembra  
totalmente adeguata per difetto: le dimensioni del decreto sembrano  
più vaste.
- 3 - Nicchi
- 4 - Ampliamento delle prospettive e dei centri di interesse trattati nello  
schema, come appresi dalle osservazioni seguenti.
- 5 - Ritengo che i motivi dell'interamento della Chiesa esposti nel  
primo schema debbano essere meglio (cioè con maggior semplicità e miglior  
ordine) esposti, riferendoli alla Chiesa e al decreto anche ai precedenti.  
Determini della Chiesa in cui l'interamento è determinato  
dalla causa - del fatto che gli strumenti sono stati divisi  
- " " " sono frutto dell'impeto umano  
- capaci di trasmettere valori spirituali e contribuire alla  
diffusione del regno di Dio  
- perciò capaci di concorre al miglioram. culturale spiri-  
tuale (e cioè culturale) dell'uomo  
- della necessità di fondere l'uomo ad un uso positivo  
dei meccanismi esistenti ed esso legata all'efficienza o meno  
(che loro)  
- della ambivalenza morale di tali strumenti
- 6 - Ritengo che nel caso prospetto il punto 1) del primo schema debba  
essere ampliato secondo gli elementi del "mondo nuovo" nelle  
capacità sopra esposte (5). Infatti con gli strumenti della co-  
municazione si è avuta una ulteriore dimostrazione della bontà di Dio  
verso l'uomo, una nuova dimostrazione delle capacità morali, il collo-  
quio interiore fra gli uomini ha acquisito nuove e più efficaci possibilità,  
l'uomo più fraterno, più misericordioso e "dominante" e "terzo ecc."